

La relazione del governatore di Bankitalia promuove il governo e su Etruria si assolve

La sferzata di Visco alle banche “Modello vecchio, tagliate i costi”

Caso Veneto Banca: viaggio nel paese dove uno su sette ha bruciato i risparmi

— La tradizionale relazione del governatore di Bankitalia offre l'occasione a Ignazio Visco di sferzare le banche. L'inquilino di Palazzo Koch promuove il governo e si assolve su Etruria. Sul caso Veneto Banca, viaggio nel paese dove uno su 7 ha perso i risparmi. **Barbera, Baroni, Lepri, Manacorda e Paolucci** DA PAG. 2 A PAG. 5

Medicina amara per le banche “Tagliate costi e personale se volete restare competitive”

Il monito dopo gli scandali: il credito si adegui alle nuove tecnologie

60

per cento
I clienti delle grandi banche che utilizza internet per le sue operazioni. Lo fa solo il 35% di chi ha il conto in un piccolo istituto

Analisi

FRANCESCO MANACORDA
ROMA

Agli istituti di credito - scandisce il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco - «si chiede di essere più efficienti e più redditizi, di aprirsi a nuove aree di attività e di diventare in questo modo anche più stabili e sicuri». Vista dal fondo

della sala la platea dei quattrocento e passa partecipanti che ascoltano il suo appello al cambiamento, proprio nell'anno più funesto per il sistema bancario, offre un'impressionante alternarsi di calvizie e teste canute. Rarissime le chiome femminili. Forse sta anche in questa rappresentazione tricologica di un sistema di potere cristallizzato nella sua immutabilità il problema di alcune banche italiane.

Chi si aspettava clamorose accuse e/o difese del sistema creditizio da parte della Banca d'Italia rimane deluso. Certo c'è la constatazione che «in non pochi casi agli effetti di una recessione lunga e profonda si sono sommati quelli di comportamenti imprudenti e a volte fraudolenti da parte di amministratori e dirigenti». C'è l'invito a superare «vecchie logiche di mero presidio del territorio che hanno sovente contribuito ad acuire, anziché attenuare, le difficoltà dell'economia reale e delle

stesse banche». E la staffilata alle banche popolari, con «la scarsa trasparenza delle decisioni degli amministratori, l'autoreferenzialità di alcune figure di vertice, la resistenza al cambiamento».

Alla Banca d'Italia stessa, invece, Visco non rimprovera molto, ricordando sia che c'è un modello europeo che «giustamente valorizza l'autonomia imprenditoriale delle banche» e che «l'autorità di vigilanza non può sostituirsi» certo ai cda degli istituti, sia che «La Vigilanza non dispone degli strumenti riservati all'autorità giudiziaria come sequestri o perquisizioni». Se qualcuno è rimasto insoddi-

satto, dice il governatore parlando a braccio dopo aver chiuso il fascicolo stampato, può andarsi a rileggere quello che ha detto un paio di mesi fa in un'ampia e documentata audizione in Senato.

Ma è nell'ultimo capitoletto delle sue considerazioni, dal titolo anodino di «Costi e redditività delle banche» che Visco spiega senza troppi giri di parole come la platea che gli sta davanti rischi presto di diventare un ricordo della storia. Il modello prevalente delle banche italiane - tanti sportelli per fare tutto, dappertutto - è obsoleto: «Per molte resta forte l'esigenza di intervenire anche sui costi, inclusi quelli per il persona-



le, agendo su qualità e quantità degli organici in maniera coerente con gli sviluppi del mercato e della tecnologia», detta il governatore. Fuori le agenzie di stampa lanciano le reazioni indignate dei sindacati bancari.

Visco cita la classifica della commissione Ue: «Il nostro paese è ancora al ventitreesimo posto in Europa nell'utilizzo dell'e-banking». È così vero che i pochi amministratori delegati delle banche italiane che operano solo online raccontano spesso di non sentirsi in competizione tra di loro: nell'Italia a banda stretta c'è spazio perché tutti loro possano crescere per molti anni senza pestarsi i piedi a vicenda. Se il 60% dei clienti delle grandi banche utilizza internet per le sue operazioni - ricorda ancora il governatore - solo il 35% di chi ha il conto in un piccolo istituto lo fa. E se quella italiana è tra le economie più «bancocentriche», dove le imprese si finanziano quasi solo allo sportello, le cose sono destinate a cambiare: ci sono i minibond aziendali, le cartolarizzazioni, il «ruolo più attivo delle assicurazioni» e il governatore annuncia che presto ci sarà una consultazione pubblica sulle «norme che consentiranno ai fondi esteri di concedere finanziamenti in Italia».

Fuori dai saloni e dagli scaloni di via Nazionale c'è insomma un mondo che corre più veloce di qualsiasi alchimia da consiglio d'amministrazione. Visco non pronuncia mai la parola «fintech», la tecnologia applicata alla finanza, che da qualche anno è ormai ossessione e terrore di tutti i banchieri, ma quello di cui parla è esattamente un salto tecnologico che sta avendo ed avrà enormi effetti economici. Non è tutto oro anche in quel settore. In marzo il Lending Club, il più grande operatore americano finanziario «peer to peer», una sorta di eMule della finanza che mette in contatto risparmiatori e imprese in cerca di fondi, ha fatto un rovinoso ribaltone: frodi, dimissioni dell'amministratore delegato, scoperta tardiva di meccanismi perversi con cui veniva concesso il credito; un po' come una popolare nostrana finita male. Ma la strada è questa e per le banche italiane non sarà un percorso facile: «Azioni rapide, mutamenti strutturali, profonde revisioni organizzative, attenzione costante alla qualità dell'alta dirigenza», è la medicina amara che le teste bianche del credito si riportano a casa.

I tre nodi del sistema

1

Gli istituti devono diventare più efficienti e redditizi

2

Visco chiede inoltre agli istituti di aprirsi a nuove aree di attività

3

Di conseguenza le banche italiane diventeranno più stabili e sicure

Così su La Stampa

Intervista
di **PIER CARLO PADOAN**

In un'intervista con **Renzi** ha messo in guardia il ministro del Tesoro, **Pier Carlo Padoan**, sul rischio di un'ulteriore crisi del sistema bancario italiano. «Non si può pensare che il sistema bancario italiano sia ancora sano e stabile», ha detto Padoan, «e che non ci siano rischi di una crisi di fiducia nei confronti del sistema bancario italiano».



Quando avverrà il processo di riforma della legge di bilancio sarà più semplice e cambierà le idee con il piano del governo

Rispetto l'autonomia della banche, liberata a tre anni in più, e si sposterà agli azionisti, i risparmiatori e la carta di credito del cliente

Sulla crisi del sistema bancario italiano, il ministro del Tesoro non può dire che non ci siano rischi di una crisi di fiducia nei confronti del sistema bancario italiano

di **PIER CARLO PADOAN**

“In Italia ancora troppe banche ora servono altre aggregazioni”

Il ministro: il governo andrà avanti con privatizzazioni e tagli per ridurre il debito

La Banca d'Italia è un istituto che ha un ruolo importante nel sistema bancario italiano. Il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, ha detto che il sistema bancario italiano è ancora sano e stabile, ma che ci sono rischi di una crisi di fiducia nei confronti del sistema bancario italiano. Padoan ha detto che il governo andrà avanti con privatizzazioni e tagli per ridurre il debito.

Il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, ha detto che il sistema bancario italiano è ancora sano e stabile, ma che ci sono rischi di una crisi di fiducia nei confronti del sistema bancario italiano. Padoan ha detto che il governo andrà avanti con privatizzazioni e tagli per ridurre il debito.

Il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, ha detto che il sistema bancario italiano è ancora sano e stabile, ma che ci sono rischi di una crisi di fiducia nei confronti del sistema bancario italiano. Padoan ha detto che il governo andrà avanti con privatizzazioni e tagli per ridurre il debito.

In una intervista del 19 maggio il ministro del Tesoro Padoan ha detto che in Italia «ci sono troppe banche e servono aggregazioni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI